



A proposito di...

New global

contro la globalizzazione neoliberista, per una globalizzazione dal basso

Il controvertice appena conclusosi a Porto Alegre non ha fatto altro che confermare la forza che queste manifestazioni hanno assunto negli ultimi anni. A poco a poco hanno rubato il palcoscenico dei vertici organizzati per "celebrare" le istituzioni sovranazionali, nell'intento di costruire una società civile globale che bilanci il peso dell'economia, degli stati, e appunto di queste istituzioni al di sopra delle Nazioni.

I movimenti protagonisti dei controvertici mettono in discussione gli attuali processi di globalizzazione promuovendo l'attuazione dei propri progetti. I movimenti che compongono la variegata rete new-global hanno un diverso approccio alla problematica.

Si può riconoscere un approccio **riformatore**, che tende ad accettare il quadro istituzionale esistente e si concentra su cambiamenti nelle procedure e in politiche specifiche. Sono le Ong, finanziate dai programmi degli stati per la cooperazione allo sviluppo o l'ambiente; esse si muovono spesso con una forte competenza tecnica e capacità di lobby. L'orizzonte in cui quest'approccio si muove con maggiore efficacia è quello della globalizzazione dei diritti e delle responsabilità, esplorando la possibilità di alleanze con governi e istituzioni "illuminate".

L'approccio **radicale** mette in discussione i centri di potere esistenti e tenta di sviluppare nuovi modelli di azione collettiva, nuove strutture democratiche e nuove politiche per affrontare i problemi globali. Sono i movimenti che mettono in discussione la legittimità della struttura istituzionale attuale, cercando un cambiamento che non è soltanto un ritorno alle sovranità nazionali. Lo scontro fra il progetto di globalizzazione dal basso e quello neoliberista è chiaramente di natura radicale; ma anche la rivendicazione di diritti e responsabilità globali può riflettere un approccio radicale.

I movimenti **alternativi** praticano la globalizzazione dal basso convivendo con quella neoliberista, infatti si concentrano sui temi legati alle comunità locali e dell'ambiente, e il loro agire è assai poco significativo per quel che riguarda temi legati ai diritti umani, alla pace o all'economia globale.

Alcuni movimenti, soprattutto del Sud del mondo e tra i gruppi più estremi del Nord tendono a rifiutare e a **resistere** a ogni prospettiva di globalizzazione, puntando a un ritorno all'azione a scala nazionale e stabilendo reti internazionali solo per sviluppare più efficaci tattiche di opposizione. I resistenti hanno ispirato la definizione ingannevole di "movimenti antiglobalizzazione" come etichetta generica per ogni protesta contro i poteri globali. Le risposte alla globalizzazione possono avere anche un segno **reazionario**, idealizzando le comunità locali e nazionali, chiudendole in se stesse, con il ritorno di identità etniche, localistiche, religiose e fondamentaliste che escludono "l'altro" alla ricerca di un'illusoria omogeneità sociale e culturale. I reazionari sono ad

esempio il populismo della destra repubblicana negli Stati Uniti presenti anche da noi in alcuni frange dei partiti e nel movimento leghista, e il ritorno delle idee fasciste e nazionaliste in Europa.

È chiaro comunque che un prospettiva di globalizzazione dal basso richiede una combinazione di capacità di resistenza, visioni radicali, strumenti di riforma e pratiche alternative. Le forze sociali attive in questi movimenti sono altamente dinamiche e le posizioni e le strategie possono evolversi rapidamente, comunque alcune divisioni già presenti tenderanno a diventare più profonde e saranno sfruttate per costruire le strategie della controparte. Una prima divisione è quella tra organizzazioni impegnate in un approccio riformatore e i critici radicali. Una strategia possibile delle istituzioni internazionali può essere il tentativo di integrare le prime in qualche forma di partecipazione subalterna e di marginalizzare i secondi presentandoli come pericolosi estremisti. Le azioni violente della polizia a Seattle, a Praga, a Genova e in occasioni di altri momenti di contestazione suggeriscono che questa è diventata la strategia dominante degli stati e dei poteri sovranazionali.

Una seconda divisione è quella tra chi tende a concentrarsi su poche questioni specifiche e chi tenta di allargare l'agenda. La dinamica attuale va chiaramente verso un ampliamento della visione e dell'azione dei movimenti, con l'effetto di innalzare il profilo politico dei controvertici. Una terza divisione è quella tra movimenti e organizzazioni del Nord e del Sud del mondo. La società civile del Nord dispone di risorse maggiori, ma l'egemonia di fatto delle Ong del Nord viene sempre più messa in discussione dalla crescente attività di organizzazioni del Sud del mondo, tendenza emersa in modo chiaro durante il World Social Forum di Porto Alegre.

Infatti dal 30 gennaio al 5 febbraio 2002 si sono incontrate a Porto Alegre cinquemila organizzazioni rappresentati da 15 mila delegati da 123 Paesi. Un incremento di partecipanti del 400 per cento rispetto al bilancio del 2001 (da 20 mila dell'anno scorso agli 80 mila di quest'anno). Attorno all'idea forte dell'opposizione alla dittatura del soldo si sono ritrovati forze diverse tra loro. Organizzazioni con decenni di impegno alle spalle hanno portato al Forum sociale di Porto Alegre le conoscenze, esperienze, progetti. Per tenere assieme il tutto non basta un filo, ci vuole una rete. Una rete che sta reggendo bene, malgrado le inevitabili differenze di cui si parlava sopra. I temi sono l'economia, lo sviluppo, l'ambiente, l'accesso alla ricchezza, il razzismo, l'immigrazione, la politica, la partecipazione democratica, il lavoro, la discriminazione sessuali, i brevetti, gli organismi geneticamente modificati, il

debito, le privatizzazioni, l'istruzione, l'Aids, la giustizia, le diversità culturali, i diritti umani. C'è tutto sul sito www.forumsocialmundial.org.br.

Ecco alcune idee presentate al Forum sociale mondiale. **The Blue Planet project** (Canada; www.canadians.org/blueplanet) propone un trattato "per proteggere e condividere il bene comune globale dell'acqua". Firmandolo, i singoli stati e le comunità indigene si impegnerebbero ad amministrare insieme le risorse idriche del pianeta; l'acqua non potrà essere "privatizzata, mercificata, commerciata o esportata".

Il **progetto Strohalm** (Paesi Bassi; www.strohalm.nl) propone un sistema di scambio di beni e servizi attraverso un centro informatico centrale. Non c'è circolazione di denaro, ma solo una compensazione di debiti e crediti espressi in qualunque unità di misura (valuta, ore di lavoro...). Il computer mette in rete richieste e offerte.

Magasins du monde-Oxfam (Belgio; www.mdmoxfam.be), lancia l'idea della punibilità delle aziende responsabili di violazioni dei diritti umani e sociali, in base al principio che "il rispetto dei diritti viene prima delle regole del commercio".

Il **proutismo** (www.prout.it) è un modello economico-sociale proposto dal filosofo neumanista indiano Prabhat Ranjan Sarkar nel 1956. I punti salienti sono il diritto per tutti gli esseri umani alle garanzie minime (cibo, casa, indumenti, istruzione, sanità), distribuzione della ricchezza, progresso scientifico al servizio della vita e dell'ambiente, decentralizzazione economica e autosufficienza dei popoli.

L'**economia di comunione** è un modello di ispirazione cattolica proposto dal Movimento dei focolari (www.focolare.org/it), fondato a Trento ed esportato in Brasile dal Movimento humanidade nova.

Gli imprenditori che aderiscono al progetto ripartiscono liberamente gli utili in questo modo: un terzo per consolidare l'impresa, due terzi per creare nuovi

posti di lavoro, aiutare i bisognosi e formare i membri della comunità alla "cultura del dare". La **rete di Lilliput** (www.retelilliput.org), gruppo di organizzazioni cattoliche e pacifiste italiane, vuole promuovere l'utilizzo di indicatori che tengano conto anche della qualità sociale e ambientale per misurare il Pil (prodotto interno lordo) di un Paese. Secondo Lilliput, l'uso di questi strumenti statistici indirizzerebbe meglio le decisioni dei governi e delle organizzazioni internazionali. **Idea's** sta creando una rete di economisti "non allineati", che produca studi e ricerche in cui venga recuperata l'importanza della regolazione dei mercati, dell'intervento statale e l'idea di sviluppo economico sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

Il **comitato scientifico antivivisezionista** (www.antivivisezione.it/TrattatoRifkin.html) e la **Foundation on Economic Trends** (presieduta dall'economista americano Jeremy Rifkin) propongono il lancio del Trattato di Porto Alegre sulla condivisione del patrimonio genetico. L'idea è: proibire ogni genere di brevetto su piante, animali, microrganismi, geni naturali o modificati artificialmente, cellule, tessuti, organi, naturali o clonati.

Il **Center for economic justice** (<http://econjustice.net/wbbb>), con sede a Washington, coordina la campagna internazionale World Bank Bonds Boycott, cioè il boicottaggio dei titoli della Banca mondiale, ritenuta responsabile della "apartheid economica globale". L'obiettivo è convincere la Banca Mondiale a cambiare le sue politiche economiche, giudicate disastrose per i loro effetti sulle popolazioni povere.

(r.s.)

Fonti: "Globalizzazione dal basso", di Mario Pianta, Ed. manifestolibri, 2001

"Egalité, soprattutto", articolo di Mario Portanova (Diario, numero 6/2002)

L'acp, in collaborazione con "Solidarietà", promuoverà una serie di incontri su questi temi durante il mese di aprile. Informazioni più approfondite sulla prossima agenda e/o sul sito della nostra Associazione.

Agenda

Bimestrale
INFORMATIVO ai soci.
EDITO E STAMPATO DA ACP
via San Gottardo 102
6828 Balerna
www.acp-alchemilla.ch
tel. 0041916835030
fax 6831710

Presentazione della cooperativa di lavoro

"Suada Dilberovic"

e dell'associazione internazionale "Donne in nero"

venerdì 8 marzo 2002, ore 20.30 presso la sala ACP del ristorante La Meridiana di Balerna

Storia e prospettive della cooperativa di lavoro di donne di Sarajevo

"Suada Dilberovic".

Presentazione del video e vendita di prodotti artigianali.

La storia della cooperativa "Suada Dilberovic" - in ricordo della prima donna uccisa a Sarajevo: 5 aprile 1992, data in cui inizia l'assedio della città - ha le sue origini negli anni della guerra e dell'assedio della capitale bosniaca.

Nella paura, nella penuria dell'assedio totale di Sarajevo, si costituiscono dei gruppi di auto-aiuto di donne che lavorando nei rifugi su materiali riciclati, si dedicano al ricamo tradizionale ed alla maglieria a mano.

In quei giorni di morte nasce e si costituisce il nucleo di donne che fonderà, a guerra finita da poco, la cooperativa di lavoro di donne "Suada Dilberovic".

La coop "Suada Dilberovic" è stata, nella sua origine, costituita da gruppi di donne emarginate, profughe, reduci dalle pulizie etniche, in una società dominata dai clan nazionalisti che hanno voluto la guerra ed hanno prolungato nel dopoguerra un dominio sulla società pressoché indisturbato. Una società dove la famiglia è di tipo patriarcale e dove dignità, diritti, persona della donna vengono ritenuti parte di una cultura estranea, fors'anche nemica.

E' con l'aiuto di città italiane, di amministrazioni democratiche, di scuole, di associazioni di volontariato e femminili, coordinamenti di donne, cooperative, sindacati, che la cooperativa riesce a stabilizzarsi, crescere, superare crisi e cominciare a vendere i propri manufatti.

Il principio che sottende l'esistenza stessa di questa cooperativa di donne è quello della libertà e della dignità della donna cui si perviene attraverso l'emancipazione della propria intelligenza artigianale e imprenditoriale e la propria emancipazione materiale attraverso la remunerazione del lavoro democratico e collettivo.

Donne in nero

"Tra uccidere e morire esiste una terza via: vivere." Christa Wolf

La rete internazionale delle *Donne in nero* è un movimento che trova nel rifiuto della guerra, dei massacri, delle occupazioni, la determinazione per porsi come ponte fra i popoli in conflitto e le loro ragioni, per tessere fili di pace e per manifestare con modalità simbolica - nonviolenta, ma radicale - contro ogni forma di ingiustizia.

Le prime *Donne in nero* sono apparse nel gennaio 1988 in una piazza di Gerusalemme Ovest. Erano donne israeliane che intendevano così dissociarsi dal governo del loro paese che occupava territori palestinesi e ne opprimeva la popolazione. Vestite di nero e in silenzio, manifestavano per un'ora ogni venerdì, per marcare la distanza e rifiutare ogni complicità con gli insediamenti e l'occupazione militare della Cisgiordania e di Gaza. Sugli striscioni (neri), e sulle "manine" - sagome di cartone (nere) a forma di mano di Fatima, ma anche di fiore di loto, simbolo di pace in tutto l'oriente - scritte contro l'occupazione militare, contro le bombe che devastavano i campi profughi, la pressante richiesta: "Israele - Palestina: due popoli, due stati".

Mutuata dalle donne israeliane, la "pratica" delle *Donne in nero* è arrivata in Italia grazie alle donne che avevano visitato quei "luoghi difficili", alla fine del 1989 per partecipare, insieme alle pacifiste e ai pacifisti israeliani a Time for Peace, la catena umana attorno alle mura di Gerusalemme. Tramite le donne italiane, la pratica si è diffusa nei Balcani e in molti altri paesi del mondo.

CONFERENZA

22 febbraio **EU-COMUNICAZIONE**, la comunicazione non violenta con la dott.ssa Elena Belletti ore 20.30 al Centro Alchemilla, ENTRATA LIBERA

CORSI

21 febbraio **7 PICCOLE LEZIONI DI ARCHITETTURA** con l'architetto Tita Carloni ore 20.30 nel salone sopra il ristorante "La Meridiana"

21 febbraio **MOVIMENTO E CULTURA** Esercizi mirati a rafforzare la muscolatura interna e dar sollievo ai dolori collegati ad una cattiva postura, migliorando anche il portamento. ore 20.00 al Centro Alchemilla

24 febbraio e 3 marzo **ADDOMESTICARE LA MORTE** Percorso di sviluppo personale per rendere più familiari e gestibili le emozioni suscitate dalla morte, con il Prof. Renzo Rossin dalle ore 9:00 alle 17.30

25 e 26 febbraio e 4 e 5 marzo **REIKI 1. LIVELLO** con Romano Guzzi dalle ore 20.00 alle ore 23.00

26 febbraio **INTRODUZIONE ALLA MORFOPSICOLOGIA** Studio della personalità attraverso la lettura dei tratti del viso con il dott. Luca Bosio ore 20:00

4 marzo **CUCINA NATURALE** ore 19:00

9 e 10 marzo **CRISTALLOTERAPIA**, corso base dalle 9.30 alle 18.00

11 marzo **KINESIOLOGIA - Energia Tibetana** ore 20.00

14 marzo **RIFLESSOLOGIA DEL PIEDE** - corso avanzato ore 20.00

15 marzo **AYURVEDA PER LA MENTE** - corso di sviluppo personale ore 20.00

16 e 17 marzo **EU-COMUNICAZIONE**, la comunicazione non violenta dalle ore 9:30 alle 18:00

GINNASTICA IN ACQUA nella piscina di Vacallo Il martedì alle ore 20.30 e la domenica alle ore 18.00

Per ulteriori informazioni e iscrizioni telefonare al nr. ++41(091) 683 50 28

21 febbraio **1a lezione con l'Arch. Tita Carloni** "Preromanico e romanico" Sala ACP, ore 20.30

7 marzo **2a lezione con l'Arch. Tita Carloni** "Gotico" Sala ACP, ore 20.30

8 marzo **Presentazione della cooperativa di lavoro di** donne di Sarajevo "Suada Delberovic" Sala ACP, ore 20.30 e della rete internazionale delle "Donne in nero"

21 marzo **3a lezione l'Arch. Tita Carloni** Sala ACP, ore 20.30 "Rinascimento"

7 piccole lezioni di architettura

con l'architetto Tita Carloni

Questo ciclo di sette lezioni è una specie di scommessa: esplorare in alcune serate le vicende dell'architettura europea ed in particolare italiana e lombardo-svizzera, dall'anno 1000 fino alla seconda guerra mondiale. Più che un corso di storia dell'architettura si tratterà dell'illustrazione di alcuni edifici significativi, messi in relazione con il territorio e le città nei quali sono sorti, con le società che li hanno espressi, con le pratiche costruttive e artigianali che li hanno realizzati e con le idee ed il gusto della loro epoca. Tutto questo verrà esposto con un linguaggio semplice e concreto, sulla base di diapositive, senza che sia richiesta ai presenti nessuna preparazione particolare. Per comodità di esposizione il tema è stato suddiviso in **sette capitoli** con i titoli seguenti:

- *Segni di rinascita prima dell'anno mille e grande stagione romanica (1000-1200)*
- *Il gotico dei comuni, delle signorie, delle corti (1300-1400)*
- *Rinascimento: la riscoperta dell'antichità classica, il primato dei centri italiani e l'inizio della modernità (1400-1500)*
- *Barocco e rococò: un'architettura europea, dalla controriforma sino alla caduta degli antichi regimi (1500-1700)*
- *L'architettura dell'Illuminismo e della ragione: il neo-classico Dalla Rivoluzione francese a Napoleone all'architettura civile dell'800 (1750-1848)*
- *Eclettismo: con la rivoluzione industriale le borghesie in ascesa riscoprono tutti gli stili del passato e applicano su vasta scala le nuove tecnologie: ferro, cemento, vetro (1848-1914)*
- *La modernità: dalla prima guerra mondiale al secondo dopoguerra. I temi sociali, le città industriali, i rapporti con le avanguardie artistiche (1914-1960)*

Durante le esposizioni verranno illustrati alcuni esempi architettonici maggiori, i processi del lavoro sui cantieri, la nascita, vita e morte delle maestranze migranti, l'organizzazione moderna del lavoro, la genesi e il cambiamento delle forme architettoniche, i rapporti tra esempi maggiori ed architettura popolare, ecc... Gli esempi saranno scelti nella storia europea, nel più vicino territorio italiano-lombardo e nei nostri stessi paesi, ricchi di testimonianze minori ma molto significative. Le date delle lezioni (sempre di giovedì dalle 20.30 alle 22.00), sono le seguenti:

- 21 FEBBRAIO Preromanico e romanico
- 7 MARZO Gotico
- 21 MARZO Rinascimento
- 11 APRILE Barocco e Rococò
- 18 APRILE Neo classico
- 2 MAGGIO Eclettismo
- 16 MAGGIO La modernità

Entrata alle singole serate: frs. 10.- / 8.- (soci ACP, studenti, AVS)
Abbonamento rassegna: frs. 60.- / 45.- (soci ACP, studenti, AVS)

Per informazioni: tel. 683 50 30 - 683 50 28

I legni, le pietre, i suoni

Una nuova **rassegna**, ma una rassegna non nuova per l'ACP che torna a presentare dei concerti di **livello internazionale** per stimolare l'interscambio tra musicista e pubblico, alla scoperta di suoni che, mescolando **folk e jazz**, sanno percorrere nuovi cammini.

I legni
...Tin Hat con chitarra, violino e...

Le pietre
...Albin e la montagna

I suoni
...i sardi con il viaggio atlantico

La rassegna si svolgerà tra **aprile e maggio 2002** con tre concerti.

Il primo con il gruppo acustico Tin Hat Trio, con Carla Kihlestedt alla viola e violino, che ha creato uno stile che fonde tango, musica contemporanea, country, blues e folk dell'est europeo con pizzichi di musica di avanguardia. Complesso capace di fondere jazz e folk, andando a toccare le corde emozionali più profonde del pubblico.

Il secondo sarà Albin Brun, con "Pilatus progetto alpino" che sulla proiezione di diapositive del fotografo Jean-Pierre Grüter del Pilatus, montagna simbolo di Lucerna, ha realizzato un omaggio musicale originale: una musica tra il popolare e il jazz.

Il terzo sarà Enzo Favata con "Atlantico". Enzo Favata è uno dei musicisti più attivi e conosciuti nel panorama musicale italiano e internazionale e con questo concerto acustico rende omaggio agli scrittori del Sud America: Supulveda, Soriano, Borges, Coloane, in uno spazio sonoro dove candombe, milonga, tango, musica andina si mischiano a ritmi e melodie mediterranee.

Sulla prossima agenda troverete tutte le indicazioni; oppure consultando il sito dell'ACP.

Segretariato ACP

Cambio di consegne presso la nostra segreteria. Claudia Ferrara, dopo sei anni di intenso lavoro, lascia la nostra segreteria e verrà sostituita da Susanne Ghidinelli. Il Comitato esprime gratitudine a Claudia per la professionalità, l'umanità e la disponibilità che hanno caratterizzato la sua collaborazione presso la nostra Associazione e nel contempo augura a Susanne di trovare piena soddisfazione nello svolgimento dei compiti che l'aspettano.